

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Il S. Padre Paolo VI illustra la funzione dell'Azione Cattolica sentito e ardente apostolato in servizio della Chiesa

Riportiamo da « L'Osservatore Romano » il testo del mirabile Discorso, particolarmente indicativo per un rilancio dell'Azione Cattolica, rivolto dal S. Padre ai Delegati Vescovili di A. C., convenuti a Roma da tutta Italia per l'annuale Convegno di studio.

Accogliamo con riverente considerazione la venuta dei Delegati Vescovili dell'Azione Cattolica Italiana: abbiamo davanti a Noi circa trecento degnissimi Sacerdoti, ai quali i rispettivi Vescovi delle Diocesi d'Italia affidano l'assistenza e la guida delle file di quel Laicato cattolico, che accetta la peculiare formazione che i Pastori delle Diocesi stesse intendono dargli per accettare alla loro volta l'offerta d'una collaborazione del Laicato quanto mai preziosa e valorosa. E' incarico di somma fiducia e di grande responsabilità quello che fa di voi, cari e venerati Sacerdoti, gli anelli di congiunzione fra i vostri Vescovi e le loro schiere di Laici, qualificati non solo per la professione sincera e coerente del nome cattolico, ma altresì per la milizia cristiana di tale nome, resa oggi più splendida da una approfondita considerazione dottrinale sul Laico, autenticamente fedele alla sua vocazione ecclesiale, e onestamente immerso nel regno delle realtà temporali; e resa in pari tempo più importante dal bisogno di una rigenerazione religiosa e morale della nostra società.

Essenza e funzione dell'Azione Cattolica.

Basterebbe riflettere su queste semplici e fondamentali nozioni per trarre materia a grandi e inesauribili pensieri. Ma Noi sappiamo che di esse è continua la meditazione, sia speculativa che pratica, nel vostro campo. Da alcuni decenni essa sta elaborando capitoli nuovi di dottrina, di spiritualità, di attività; la teologia, la vita pastorale, il diritto canonico vi hanno trovato vene di pensiero e di legislazione, che sfoceranno probabilmente in qualche conclusiva e felice espressione del Concilio ecumenico, che la Chiesa sta celebrando. Per di più sappiamo che tale ricorrente meditazione su l'essenza dell'Azione cattolica, e sulla funzione, che in essa vi ha il Sacerdote, sia a livello del vostro mandato di Delegati Vescovili, sia a quello di Assistente Ecclesiastico, ha avuto nel Convegno, che ora vi raduna, nuove, belle e autorevoli illustrazioni. Non Ci resta, per ora, a questo riguardo, che esprimere la Nostra riconoscenza e la Nostra compiacenza per questi sempre opportuni e sempre fecondi richiami alle ragioni essenziali di questa parte dell'attività della Chiesa, che si chiama l'Azione Cattolica.

Perciò Ci limitiamo ad alcune semplicissime comunicazioni, che vorremmo riuscissero di guida e di conforto per il vostro non facile lavoro, e che supponiamo rispondano a qualche vostra legittima curiosità circa i criteri direttivi del nuovo Papa nel settore che particolarmente vi interessa.

L'incomparabile onore di collaborare all'apostolato gerarchico.

Diremo subito ciò che per nessuno, Noi pensiamo, sarà stato messo in dubbio: Noi desideriamo che l'Azione Cattolica viva e rimanga sostanzialmente quale l'autorità e la saggezza dei Nostri venerati Predecessori, in questi ultimi decenni l'hanno delineata. Essa appartiene oramai al disegno costituzionale della Chiesa. Varie le forme secondo i vari Paesi, le varie tradizioni, le varie esigenze, i vari sviluppi. Ma la sua definizione di collaborazione dei Laici all'apostolato gerarchico della Chiesa rimane. La struttura organizzativa raggiunta in Italia, nelle sue linee principali, rimane. E rimane non solo come concetto, ma come programma. Rimane come dovere in chi ha responsabilità di promuovere la cura pastorale e l'educazione dei Laici all'attività apostolica della Chiesa. Rimane soprattutto come vocazione offerta ai Laici stessi di passare dalla concezione inerte e passiva della vita cristiana a quella cosciente ed attiva, dallo stato di cristiani più di nome che di fatto, estranei alla comprensione e alla partecipazione dei problemi della Chiesa, allo stato di fedeli convinti di potere e di dovere essi pure condividere la sua pienezza comunitaria, la sua responsabilità operativa, la sua dolorosa e gloriosa testimonianza, la sua carità missionaria.

Anzi, Noi diremo di più, specialmente per quanto concerne l'Italia: Noi desideriamo che l'Azione Cattolica riprenda vigore e acquisti nuova capacità di attrarre a sé anime generose, spiriti giovani e forti, uomini

e donne di pensiero e di azione, cattolici desiderosi d'essere ascoltati e valorizzati per la animazione cristiana della società moderna.

Il Papa chiede fiducia per un'opera insostituibile.

A tal fine due cose Noi proponiamo adesso a voi, ottimi Sacerdoti che appunto state pensando e cercando quali vie debbano essere aperte all'Azione Cattolica: vi chiediamo, innanzi tutto, di avere fiducia in questa forma d'apostolato della Chiesa; essa non è superata, non è sostituibile, non è esaurita. Cercate le nuove risorse, di cui essa ha bisogno per conservarsi viva ed efficace, nelle sue stesse radici interiori, nelle sue ragioni d'essere, nella sua profonda immersione nelle fonti della verità, della liturgia e della grazia; nella sua coesione con la Gerarchia, cioè col piano di salvezza istituito da Nostro Signore; e la troverete viva e generosa la vostra Azione Cattolica, capace di nuova vitalità e di nuova fioritura.

La seconda cosa riguarda piuttosto i Laici che non il Clero, che dirige ed assiste l'Azione Cattolica; ma tocca anche voi Sacerdoti, che dovete esserne i promotori ed i moderatori. E cioè bisogna che i Laici possano considerare come opera propria l'Azione Cattolica; non solo a loro destinata, ma anche da loro formata e promossa, collegata indubbiamente alla Gerarchia ecclesiastica; diretta anzi a prestarle obbedienza ed aiuto; ma capace anche di proprie iniziative e di proprie responsabilità, come appunto si conviene ad un organismo, che tende a formare cristiani consapevoli e adulti, e a dare alla loro multiforme espressione di vita cattolica il carattere di maturità e di forza propri del fedele militante e moderno. La fiducia cioè, che domandiamo a voi, Sacerdoti, nell'Azione Cattolica, la domandiamo, e perciò la offriamo, anche ai Laici, che le appartengono, sicuri che non solo non avremo da pentirci d'aver chiamato questi stessi Laici vicino ai Pastori della Chiesa, quasi ne avessero essi ad accrescere con le cure gli affanni, i timori e i dolori; ma avremo da rallegrarci e da ringraziare il Signore per averci fatto scoprire in questi figli, così raccolti ed allineati intorno al Nostro Sacerdozio, i più fedeli, i più avveduti, i più intrepidi collaboratori, gli amici delle ore intime e tristi, i fratelli, come diceva San Paolo ai Filippesi, carissimi ed affezionatissimi, gaudio e corona dell'apostolato evangelico (cfr. *Phil.* 4, 1).

Sono questi i pensieri ed i voti, che la vostra presenza, venerati Sacerdoti, sveglia nel Nostro spirito; e pregando il Signore che li corrobora con la sua grazia, a voi li affidiamo con la Nostra Apostolica Benedizione.

Atti di S. Em. il Card. Arcivescovo

Discorso di Sua Eminenza ai Chierici in occasione dell'inaugurazione della nuova casa per villeggiatura estiva a Cesana il 12 agosto 1963

PAX HUIC DOMUI.

Et omnibus habitantibus in ea.

ADIUTORIUM NOSTRUM IN NOMINE DOMINI.

Qui fecit caelum et terram.

DOMINUS VOBISCUM.

Et cum spiritu tuo.

O R E M U S

Domine Jesu Christe, qui Apostolis tuis praecepisti, ut, in quamcumque domum intrarent, pacem illi adprecarentur, sanctifica, quaesumus, per ministerium nostrum hanc domum rusticationis causa clericis destinata; effunde super eam tuae benedictionis et pacis abundantiam, fiat eis salus, sicut domui Zachaei, te intrante, facta est; manda Angelis tuis, ut eam custodiant, et ab ea omnem inimici repellant potestatem; reple docentes in ea spiritu scientiae, sapientiae et timoris tui: discentes caelesti gratia fove, ut, quae salutariter edocentur, intellectu capiant, corde retineant, opere exsequantur; atque omnes habitatores eius virtutum omnium operibus tibi placeant, ut in aeternam domum in caelis aliquando recipi mereantur.

Per te, Jesu Christe, salvator mundi, qui vivis et regnas Deus in saecula saeculorum. Amen.

MIEI CARISSIMI CHIERICI:

Una parola del vostro Arcivescovo penso che ve l'aspettate, dopo la inaugurazione di questa nuova casa per la villeggiatura estiva, sulla quale ho invocato volentieri e di tutto cuore la benedizione di Dio, ser-

vendomi della formula che il Rituale Romano ci offre per la benedizione di una scuola destinata alla educazione dei fanciulli, con una piccola variante, che io stesso mi sono preso la santa libertà di apportarvi per aggiornarla alla circostanza.

Ho di proposito adoperato questa formula, perchè una casa di villeggiatura per i Chierici, anche e soprattutto se in montagna, ai giorni nostri, con quell'aria di profanazione che imperversa ovunque e non ha purtroppo risparmiato neanche la purezza e la bellezza dei nostri monti; una casa di villeggiatura per i chierici, divedo, non può essere una semplice casa, che raccoglie la famiglia attorno ad un desco e ad un focolare; tanto meno può essere un ristorante od un albergo, ma dev'essere tempio per santificarsi e scuola per santificare.

Questo è il vostro compito, o miei diletti chierici, e questa è la vostra missione: la villeggiatura non è che la continuazione del Seminario; è una pausa, un respiro, un riposo per ritemprare le forze del corpo, affinchè lo spirito sia sempre più pronto e sempre meglio disposto alle ascensioni verso la santità e la perfezione: « Beatus vir, cuius est auxilium abs te: ascensiones in corde suo disposuit: in valle lacrimarum, in loco quem posuit »: beato quel Chierico che riceve da Dio la forza e gli aiuti per le sue ascensioni verso il Santuario, e non si lascia nè spaventare, nè distrarre, nè tanto meno soggiogare dalle cose di questo misero mondo, dalle lusinghe di questa terra di peccato, che è pure una valle di lagrime. Queste sono e debbono essere le nostre vere ascensioni, in montibus sanctis.

La villeggiatura è tempio per le vostre anime ed è scuola per le anime dei vostri fratelli, per quelli che, come voi, cercano benessere per il corpo, ma troppo spesso lo profanano questo corpo con una condotta indegna di cristiani e di figli di Dio. La loro vita è tutta dedita alla cura della carne ed alla soddisfazione dei sensi, come se non ci fossero i comandamenti di Dio da osservare, come se non esistessero dei doveri verso noi e verso gli altri, e quindi non vi fossero dei doverosi limiti imposti dalla decenza e dal rispetto che dobbiamo a noi ed agli altri. Sono i nemici della croce di Cristo, di cui parla l'Apostolo S. Paolo nelle sue Lettere: « Multi enim ambulant, quos saepe dicebam vobis (nunc autem et flens dico) inimicos crucis Christi: quorum finis interitus: quorum Deus venter est: et gloria in confusione ipsorum, qui terrena sapiunt ». Essi, con la loro condotta dissoluta e scandalosa, corrono pericolo di andare alla dannazione eterna, perchè il loro dio è il ventre: non cercano altro che i diletti della carne; stuzzicano le passioni più basse e si gloriano di quello onde dovrebbero vergognarsi.

State molto attenti, o miei carissimi Chierici, che la villeggiatura in montagna non diventi motivo di un raffreddamento nella pietà e nella meditazione delle divine verità; non renda tiepida la vostra preghiera quotidiana, togliendole quel fervore che aveva fra le sacre mura del Seminario. « Vigilate itaque, omni tempore orantes, ut digni habeamini

fugere ista omnia, et stare ante Filium hominis ». Le precauzioni non saranno mai troppe e la custodia dei sensi, ma specialmente di quella pazza di casa che è la fantasia, si impone, se volete che il Signore conservi nel vostro cuore la grande grazia della perseveranza nella vocazione che vi ha dato per una chiamata di privilegio al Sacerdozio. A noi incombe il duplice compito di santificare noi stessi per essere i santificatori del nostro prossimo col buon esempio, con una vita intermerata, con una condotta che inviti a glorificare Dio: « *Luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum qui in caelis est* ». « *Nostra autem conversatio in caelis est* »: noi sappiamo che la nostra patria è il cielo: « *Non habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus* »: e quindi alle cose del cielo dobbiamo dirigere i nostri pensieri, i nostri affetti, tutte le nostre azioni, incominciando ad esercitare fin da Chierici quella missione di redenzione e di salvezza, che la misericordia del Signore affiderà al nostro Sacerdozio.

Ed allora « *castigo corpus meum et in servitutem redigo, ne forte cum aliis praedicaverim, ipse reprobus efficiar* ». La necessità della mortificazione risulta evidente soprattutto qui, durante questo periodo di villeggiatura in montagna, se vogliamo che l'anima nostra respiri a pieni polmoni quell'aria ossigenata di divino, di cui dobbiamo fare rifornimento per l'apostolato che ci attende in mezzo alla società, e che deve iniziare da oggi. Domani noi daremo ai fedeli che il Signore vorrà affidare alle nostre responsabilità sacerdotali, quello che avremo immagazzinato, durante gli anni del Seminario, nella nostra anima: e se disgraziatamente la nostra anima fosse vuota, non potrà certo dare ciò che non ha: « *Nemo dat quod non habet* ». Dovete essere fin d'ora i ministri di Dio ed i generosi dispensatori dei suoi misteri di misericordia, di bontà, di carità, di perdono: « *Sic nos existimet homo ut ministros Christi et dispensatores misteriorum Dei* »: « *Unusquisque sicut accepit gratiam, in alterutrum illam administrantes, sicut boni dispensatores multiformis gratiae Dei* ». Nello sguardo, nelle parole, nel comportamento sempre corretto ed educato, nei discorsi e nei ragionamenti, nel giuoco e nelle passeggiate, dovunque e sempre il Chierico deve comportarsi da Chierico, da alunno del Santuario e non da giovane scanzonato, in modo da essere di edificazione e non di distruzione: « *Nam et si amplius aliquid gloriatus fuero de potestate nostra, quam dedit nobis Dominus in aedificationem et non in destructionem vestram: non erubescam* »: il vantarsi del bene, dei doni ricevuti ed adoperati per l'onore e la gloria di Dio, non può mai essere motivo per arrossire; deve anzi essere incoraggiamento per una santa emulazione: « *Aemulamini charismata meliora* ». « *Hoc igitur dico et testificor in Domino, ut jam non ambuletis, sicut et Gentes ambulant in vanitate sensus sui* »: questo vi dico e vi scongiuro nel Signore, che non camminiate come camminano i mondani nella vanità dei loro pensamenti e nella cecità e corruzione del loro cuore.

Non esito a dirvi, o diletti Chierici, che il tempo della villeggiatura è un tempo quanto mai prezioso e opportuno per svolgere un proficuo apostolato di bene, senza bisogno di salire sul pulpito a fare la predica, perchè la predica più bella e più efficace siete proprio voi, col vostro comportamento, che non offenda mai l'abito sacro che indossate. Non è l'abito che fa il monaco; eppure il monaco deve rispettare il suo abito e farlo rispettare dagli altri con un contegno ed una condotta irreprensibile: « *In omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros, nemini dantes ullam offensionem, ut non vituperetur ministerium nostrum* »: dobbiamo diportarci in tutte le cose come ministri di Dio, evitando tutto ciò che potrebbe essere d'inciampo alle anime per la loro santificazione e salvezza eterna: « *quasi morientes, et ecce vivimus: ut castigati, et non mortificati: quasi tristes, semper autem gaudentes: sicut egentes, multos autem locupletantes: tamquam nihil habentes, et omnia possidentes* ».

La santità del Sacerdote incomincia appena là, dove già si può dire termina la santità del semplice cristiano, perchè a maggiore grazia deve esserci come contropartita maggiore corrispondenza: « *Unusquisque proprium donum habet ex Deo* »: l'amore di predilezione che il Signore porta al Sacerdote, richiede nel Sacerdote una santità eccezionale, che ha le sue fondamenta sui monti santi: « *Fundamenta eius in montibus sanctis: diligit enim Dominus portas Sion super omnia tabernacula Jacob* ». Questo amore di predilezione, il Signore già l'ha fatto penetrare nei vostri cuori e ne ha adombrato le vostre anime, arricchendole dei suoi tesori divini: crescerà sempre più, in proporzione della vostra corrispondenza alla grazia della vocazione, e porterà in voi abbondanza di vita divina per il vostro ministero di domani: « *Ego veni ut vitam habeant et abundantius habeant* », mentre S. Gregorio Papa ci ammonisce che « *virtus boni operis perseverantia est* ».

Miei carissimi Chierici: « *Quis ascendet in montem Domini, aut quis stabit in loco sancto eius? Innocens manibus et mundo corde, qui non accepit in vano animam suam, nec juravit in dolo proximo suo* ». Cesana è per voi il monte santo, il monte del Signore, tempio e scuola. Colui che contamina l'anima sua col peccato e mette il suo affetto nelle vanità di questo mondo; colui che inganna il suo prossimo con un contegno che disonora il Santuario, non è degno di stare su questo monte, santificato dalla benedizione del Signore.

« *Domine, quis requiescet in monte sancto tuo? Qui ingreditur sine macula et operatur justitiam: qui loquitur veritatem in corde suo, qui non egit dolum in lingua sua nec fecit proximo suo malum* ». Qui voi avete un vero direttorio di vita pratica per passare santamente i vostri giorni di quiete e di riposo su questo monte santo del Signore.

Anche Salomone edificò un tempio al dio Camos, idolo di Moab, sul monte che sta dirimpetto a Gerusalemme; ma questo monte, che pure era la parte meridionale del monte degli ulivi, che avrebbe poi dovuto

assistere all'agonia del Messia e Redentore Gesù Cristo, fu chiamato « Monte dello Scandalo ». Altri templi ancora egli edificò per giustificare la sua ribellione a Dio e divinizzare le passioni del suo cuore corrotto. « Qui se existimat stare, videat ne cadat »: Salomone era il prediletto da Dio, il beneficiario del dono della sapienza, tanto che nessuno, nè prima nè poi, fu più sapiente di lui; eppure salì sul « monte dello scandalo » e precipitò nel baratro dei vizi più abietti, fino alla idolatria, fino alla perdita della fede, che è la perdita più grave ed irreparabile, a cui possa andare soggetto il cristiano, il chierico, il Sacerdote! Il monte ha quindi i suoi richiami alla santità, ma ha purtroppo anche le sue insidie pericolose ed il suo richiamo alla perversione.

Attenti adunque, o miei cari figliuoli, a non disprezzare e a non rimanere indifferenti dinanzi a quelle piccole cose, che possono turbare il vostro cuore. Che male c'è? « Qui spernit modica, paulatim decidet ». « Omnia mihi licent, sed non omnia expediunt ». Non tutto quello che è lecito, è giovevole alla eterna salvezza ed alla vostra formazione al Sacerdozio. Fiducia in Dio e vigilanza su di se stessi: ecco i due mezzi infallibili per salire sul monte della santità.

Per questo è venuto l'Arcivescovo a Cesana a benedire la nuova casa per la villeggiatura estiva del nostro Seminario di Rivoli, e per questo abbiamo innalzato la nostra preghiera al Signore.

« Deus montium est Dominus, et non est Deus vallium ». Ed allora: « Levavi oculos meos in montes, unde veniet auxilium mihi ». « Illuminans tu mirabiliter a montibus aeternis: turbati sunt omnes insipientes corde »: tu, o Signore, spandi una luce meravigliosa dall'alto dei monti eterni: e tutti gli stolti di cuore ne rimasero turbati.

« Thabor et Hermon in nomine tuo exultabunt »: fate, o miei diletti chierici, che questi monti abbiano ad esultare dinanzi a Dio per la vostra presenza, come esultano il Thabor e l'Hermon nel nome suo e ne magnificano la grandezza e l'incrollabile sua potenza: « Sit gloria Domini in saeculum: laetabitur Dominus in operibus suis: qui respicit terram et facit eam tremere: qui tangit montes, et fumigant ». « Benedicite montes et colles Domino, laudate et superexaltate eum in saecula ».

Ed elevate ogni giorno la vostra fervida ed umile preghiera a Dio, perchè illumini la vostra anima ed infiammi il vostro cuore, in modo che abbiate a servirvi delle sue creature come di scalini per ascendere sul monte santo del Signore, da dove sarà più agevole spiccare il volo per entrare nella luce e nella pace della beata eternità. La nostra vita deve essere vita di rinuncia alle cose della terra per poter meglio desiderare e tendere alla conquista delle cose celesti.

Oremus: Deus, qui omnia pro te in hoc saeculo relinquentibus, centuplum in futuro et vitam aeternam promisisti: concede propitius ut valeamus terrena despiciere et amare caelestia.

Protector in te sperantium, Deus, sine quo nihil est validum, nihil sanctum: multiplica super nos misericordiam tuam; ut, te rectore, te duce, sic transeamus per bona temporalia, ut non amittamus aeternam. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Cesana, 12 Agosto 1963.

+ M. Card. Gerosa
M. Card. Gerosa

Discorso di Sua Eminenza ai giovani della casa di formazione "Pier Giorgio Frassati,,

Cesana 12 Agosto 1963

Miei cari Figliuoli:

Sono venuto a Cesana per inaugurare e benedire la nuova casa per la villeggiatura dei miei Chierici del Seminario di Rivoli. Questa mattina infatti ho avuto la grande consolazione di poter compiere io stesso questa funzione, così semplice, ma tanto significativa. Senza la benedizione del Signore a che servono le nostre opere, e come possono prosperare? « Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam »: se non è, il Signore ad edificare la casa, ha lavorato inutilmente colui che l'ha costruita. Alla Torre di Babele è mancata la benedizione del Signore, perchè l'orgoglio, la superbia, la vanità degli uomini gliene hanno impedito l'ingresso: ed allora è miseramente fallita questa costruzione, che con la cima avrebbe dovuto toccare il cielo! Il Signore resiste sempre ai superbi, mentre non nega mai la sua grazia a colui che è umile.

Se è benefica sempre la benedizione della casa per quelli che la devono abitare, è tanto più necessaria, indispensabile la benedizione di Dio per le nostre anime, ed io sono qui, nel nome del Signore, a portarvi questa sua benedizione perchè sia auspicio delle più desiderate sue grazie per la vostra vita di cristiani e di cittadini, e perchè renda fecondo di frutti spirituali il vostro apostolato in mezzo alla società, a favore specialmente dei vostri compagni, dei vostri coetanei, affinché anch'essi possano gustare le ineffabili gioie e la serenità di spirito,

che il Signore dona con abbondante generosità a chi lo ama e lo serve fedelmente nella osservanza dei suoi santi comandamenti.

Mi rallegro sinceramente e cordialmente con voi, o cari giovani, che mentre cercate di fare riposare il corpo fra queste magnifiche montagne, dopo le fatiche estenuanti di un anno di lavoro o di studio o comunque di preoccupazioni, affinché riprenda e rinfranchi le sue forze per essere pronto e disposto a nuove fatiche, date all'anima vostra quell'ossigeno spirituale, che è indispensabile per affrontare le battaglie della vita e superare le difficoltà che essa incontra nelle sue ascensioni in montibus sanctis, nelle sue escursioni e nelle scalate per raggiungere le vette della santità ed entrare nella luce inaccessibile di Dio.

« Che cosa giova all'uomo conquistare il mondo intero, se poi avesse a perdere l'anima sua? ». Una cosa sola è necessaria, la salvezza della nostra anima: e voi, miei cari figliuoli, avete scelto la parte migliore raccogliendovi in queste giornate di ritiro per riflettere e meditare sulle verità eterne, sui novissimi, onde conservare in voi ed accrescere quella grazia, che ci deve tutti portare alla gloria del Paradiso.

L'anima nostra è tempio di Dio e tabernacolo dell'Altissimo per la grazia che abbiamo ricevuto nel Battesimo; per lo Spirito Santo che è venuto ad abitare in noi coi suoi ineffabili doni nel Sacramento della Cresima; per la presenza di Gesù Eucaristico che viene nei nostri cuori con la Santa Comunione. Ce ne assicura l'Apostolo S. Paolo: « Non sapete voi che siete tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se alcuno violerà il tempio di Dio, Iddio lo disperderà. Poiché santo è il tempio di Dio che siete voi ».

Il Divin Maestro Gesù poi ci ha insegnato in quale modo noi possiamo diventare la dimora della SS. Trinità. Ed il mondo è quanto mai facile, accessibile a tutti, come del resto si conviene a chi è diventato figlio di Dio per la grazia: « ut filii Dei nominemur et simus »: se figli di Dio, siamo adunque anche suoi eredi, perché egli è il Padre nostro che sta nei cieli: eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo, che è il primogenito fra molti fratelli.

Qual'è questo modo? E' tanto semplice: esso consiste nell'amore di Dio. Ma per essere ancora più pratico ed incoraggiarci a vivere nell'amore di Dio, Gesù stesso ce ne ha indicato il mezzo nella osservanza dei comandamenti e nella docile corrispondenza alla sua parola. « Chi ritiene i miei comandamenti e li osserva, questi è chi mi ama. E chi ama me, sarà amato dal Padre mio: e io lo amerò, e gli manifesterò me stesso ». « Probatio dilectionis, exhibitio est operis »: la fede e le opere sono per tutti la prova dell'amore. « Non tutti quelli che mi dicono: Signore, Signore, entreranno nel regno dei cieli: ma colui che fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, questi entrerà nel regno dei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel nome tuo, e non abbiamo noi nel nome tuo cacciato i demoni, e non abbiamo noi nel nome tuo fatto molti miracoli? E allora

io protesterò ad essi: Non vi ho mai conosciuti: ritiratevi da me, voi tutti operatori di iniquità. Chi pertanto ascolta la mia parola e la mette in pratica, sarà paragonato all'uomo saggio, che fondò la sua casa sulla roccia. Chi invece ascolta la mia parola e non la mette in pratica, sarà simile all'uomo stolto, che edificò la sua casa sopra la sabbia ».

Quanto è consolante e incoraggiante questa dottrina, che ha il suo fondamento sicuro e incrollabile sulle promesse di Gesù, che è il Figlio di Dio. « Passeranno il cielo e la terra, ma le mie parole non passeranno in eterno ».

Forse qualcuno di voi credeva che la santità consistesse nel fare miracoli, nel fare profezie o nel cacciare i demoni. Forse anche pensava che la santità consistesse nel fare lunghe preghiere, in ginocchio, con la fronte a terra nella polvere; od anche in penitenze estenuanti ed in lunghi digiuni, come i monaci del deserto, o nel martirio. Anche tutte queste forme così elevate di perfezione, se non sono vivificate da un pizzico di amore di Dio, non servono a nulla, quando pure non tornano a danno dell'anima nostra. Se ci dovesse entrare l'orgoglio, la superbia, la vanagloria, la vanità, l'amor proprio, che escludono la retta intenzione e quindi l'amore di Dio. « *Charitas diffusa est in cordibus nostris per Spiritum Sanctum qui datus est nobis* »: l'amore di Dio è diffuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che Gesù ci ha mandato nel giorno della Pentecoste. Se credevate che fossero i miracoli a fare i Santi, eravate in errore. Disse infatti il Divin Mastro Gesù ai suoi discepoli: « Chi mi ama, osserva i miei comandamenti, e il Padre mio lo amerà, e verremo da lui, e poseremo presso di lui la nostra dimora. Chi non mi ama non osserva le mie parole ». « *Et qui non diligit, manet in morte* »: di conseguenza chi non ama il Signore non può avere in sé la vera vita, quella che ci conduce all'amore infinito, dove è felicità e beatitudine eterna.

Ecco, o miei diletti giovani e cari figliuoli, il pensiero ed il ricordo che vi lascia il vostro Arcivescovo per queste sante giornate di ritiro spirituale, in cui voi, con alto e cristiano senso di saggezza, avete voluto unire il buono all'utile.

Discendendo da questi monti, da questa Cesana, santificata dalla presenza dei miei Chierici e dalla vostra presenza nella « casa di formazione » all'apostolato che si intitola al nostro carissimo Pier Giorgio Frassati, portate con voi il fuoco della carità, che Gesù avrà acceso nei vostri cuori durante le giornate sante di ritiro, e cercate di comunicarlo alle anime dei vostri giovani fratelli, dei vostri compagni, perchè tutti abbiano ad imitare in Pier Giorgio quello spirito di sincerità e di schiettezza, che uccideva in lui il rispetto umano e suscitava nel suo cuore zelo di carità per la gloria di Dio ed il bene del suo prossimo, specialmente di quello delle soffitte, che egli personalmente andava a visitare per portare con l'elemosina del pane quotidiano, la

serena letizia del suo sorriso, frutto di natura e di grazia. « Imitari non pigeat, quem celebrare delectat »: così vi esorto anch'io con S. Agostino: siate sempre solleciti nell'imitare Pier Giorgio Frassati, che dà il nome e lo spirito a questa casa di formazione, è che è vanto e onore della gioventù cattolica Torinese.

Cesana, 12 Agosto 1963.

+ M. Card. Gossat
Ministero

Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

IL SERVIZIO FESTIVO DEI CHIERICI NELLE PARROCCHIE

Uno dei vanti della nostra Arcidiocesi è costituito da quel Convitto Ecclesiastico che, pur serbandosi fedele all'impronta impressa dai fondatori ed alla ormai ultra centenaria tradizione, si adegua ai tempi nel programma per riuscire più atto a conseguire la propria finalità formativa del giovane Clero. Una delle novità didatticamente e pastoralmente più significative è certamente quella instaurata da qualche tempo, per cui i Convittori nei giorni festivi sciamano a prestare man forte nelle parrocchie conseguendo frutti preziosi di esperienza che verrà poi discussa e vagliata in Convitto. Quest'anno, anche per venire incontro ai desiderj degli Ecc. Arcivescovi e Vescovi della Regione che invieranno dei loro Sacerdoti a frequentarlo, il Convitto, intensificando il ritmo, adotterà la settimana corta, così che le giornate scolastiche si ridurranno a cinque, offrendo un'ulteriore possibilità apostolica di fine settimana ai Convittori.

Con la benedizione di Sua Eminenza e sospinto dalle impellenti e sempre più gravose necessità pastorali, ho esteso nel modo ad esso possibile e conveniente, il suddetto ministero festivo dal Convitto al Seminario Maggiore di Rivoli, sotto l'immediato controllo del Signor Rettore, e anche questo esperimento si è rivelato quasi sempre obiettivamente e soggettivamente fruttuoso. Obiettivamente perchè ha concesso ai Parrocj un aiuto tanto valido quanto entusiasta nelle funzioni,

nell'assistenza alle associazioni maschili, ai chierichetti, ai « pueri cantores » nella preparazione dei commentatori, nel catechismo, e di questo contributo reso con uno zelo davvero consoiante hanno fornito preziosa e grata testimonianza gli stessi Sacerdoti che ne hanno fruito. Soggettivamente l'iniziativa è da considerarsi positiva in quanto è stata una sorta di scuola di pastorale applicata che ha dato ai nostri carissimi Seminaristi un concetto esatto di quella realtà nella quale dovranno poi tuffarsi e vivere dopo aver ascenso l'altare. Per molti è stata, se non una rivelazione, qualcosa di molto simile, ed ha acceso in tutti un fuoco sacro che ha aguzzato i loro ingegni per escogitare esperienze più proficue da attuare oggi, e più, domani. La comunicazione vicendevole dei risultati ha sollecitato un lavoro di « equipe » che mi è parso ben impostato e spiritualmente redditizio. Dulcis in fundo, se non erro, la ricerca di vocazioni si è avvantaggiata da questo apostolato festivo, per cui riferendone qui alla Diocesi dico un grazie cordiale a quanti l'hanno favorito o vi hanno partecipato.

Perchè questa collaborazione tra Seminario e Parrocchia si svolga ordinatamente e fruttuosamente al possibile dò qui alcune norme che prego vengano osservate al riguardo:

1) I Parroci che intendono valersi dell'aiuto festivo dei Chierici favoriscano notificare le loro richieste al Sig. Rettore di Rivoli non più tardi dei primi di ottobre.

2) Il servizio è riservato alla sola domenica ed è inutile chiedere che si mandi il Chierico al sabato sera, perchè ciò costituirebbe un'ulteriore perdita di tempo di studio che non s'intende sopportare.

Il Chierico non è un Vice Parroco, si prepara a diventarlo, ma è essenzialmente seminarista studente.

3) Finora i Chierici si recavano a prestare servizio soltanto nelle Parrocchie di Torino. Se la necessità lo esige, e sempre che il servizio sia tale da non impegnare che la sola domenica (compresi partenza e rientro in Seminario), non scorgo difficoltà a che il beneficio si estenda anche altrove.

4) Non reputo sia necessario, ma lo scrivo ad abundantiam quasi per uno scrupolo, ricordare essere insito nella natura delle cose che durante la permanenza dei Chierici in Parrocchia, la responsabilità della condotta degli stessi è affidata ai Parroci. I Seminaristi sono a loro inviati unicamente per il servizio. Non si concedono deroghe per visite ai parenti o amici. L'ambiente della Canonica sia edificante, completo e continuatore dell'atmosfera del Seminario.

Soltanto così potrò giustificare in coscienza un'esperienza apostolica, che già ora, e più nei suoi sviluppi, mi pare possa essere, con l'aiuto di Dio, feconda di bene per la Diocesi.

+ fr. F. Stefano TINIVELLA
Coadiutore

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DAL VICARIATO GENERALE

AUTORIZZAZIONE DELL'ORDINARIO DIOCESANO PER ACCETTARE UFFICI ED INCARICHI

Non sono infrequenti i casi in cui reverendi Sacerdoti — spontaneamente o su richiesta — assumono od accettano uffici ed incarichi sia ecclesiastici che civili senza la previa autorizzazione dell'Ordinario diocesano. Si richiama pertanto l'attenzione degli interessati all'osservanza dell'art. 48 § 2 del Concilio Plenario Piemontese.

L'omissione della prescritta licenza oltre rendere illegittima l'assunzione e l'accettazione della carica può far luogo alle sanzioni canoniche previste dal can. 2331 § 1 C.J.C.

ANNUARIO DELL'ARCIDIOSI

E' uscita l'edizione 1963 dell'Annuario dell'Arcidiocesi, che offre come sempre un'ampia e accurata panoramica su tutte le attività del Clero e del Laicato cattolico.

Mentre si raccomanda vivamente ai Rev.mi Parroci, Sacerdoti, Superiori e Superiore di Case religiose di provvedersi di questo prezioso strumento di informazione e di lavoro, si ricorda alle persone ed Enti interessati di voler notificare entro il mese di settembre le variazioni che li riguardano, inviandole per iscritto al compilatore M. Rev. Can. Luciano Frignani, Segretario della Curia Arcivescovile.

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto Arcivescovile in data:

24 Agosto 1963 il Rev.mo Sig. Can. MARTINO MONASTEROLO Delegato Arcivescovile per i Monasteri veniva nominato **DELEGATO ARCIVESCOVILE « ad omnia »**.

22 Agosto 1963 il Rev. Sac. DON ALDO ALA Priore di Cantoira veniva nominato DELEGATO ARCIVESCOVILE « per la Pastorale del Turismo ».

23 Agosto 1963 il Rev. Sac. DON GIUSEPPE FERRERO veniva nominato VICARIO-PARROCCHIALE della Parrocchia di S. PIETRO in VINCOLI in LANZO Torinese e VICARIO FORANEO del Vicariato omonimo.

23 Luglio 1963 il Rev. Sac. DON MICHELE CAMANDONE Curato di S. Maria in Superga veniva trasferito alla Parrocchia sotto il titolo di PRIORATO di S. PONZIO M. in S. PONSO Canavese.

25 Luglio 1963 il Rev. Sac. DON ELMO OZZELLO Prevosto di Boschetto di Bra veniva trasferito alla Parrocchia sotto il titolo di PRIORATO di S. ROCCO in VALSAUGLIO di Trofarello.

30 Luglio 1963 il Rev. Sac. DON CARLO PUGNO veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di CURA dello SPIRITO SANTO in GERBIDO di Grugliasco, di recente erezione.

2 Settembre 1963 il Rev. Sac. DON FEDERICO BENSO veniva nominato VICARIO-ECONOMO della Parrocchia di S. MARIA in SUPERGA.

NECROLOGIO

CHIARETTA D. MAURIZIO da Torino, cappellano militare Aero-brigata I.R.B.M. a Gioia del Colle; morto per incidente stradale a Bus-soleno il 24-7-1963. Anni 39.

MASSE' D. DOMENICO da Cuorgnè, Can. on. Collegiata di S. Dalmazzo e rettore dell'Arciconfraternità di S. Giovanni di Cuorgnè; morto ivi il 31-7-1963. Anni 74.

MARCONETTO D. GIORGIO da Barge, morto a Trana il 12-8-1963. Anni 74.

BATTIST MONS. PIO da Caramagna, Prelato Domestico di Sua Santità, Canonico effettivo del Capitolo Metropolitano, Provicario Generale dell'Arcidiocesi; morto in Torino il 28-8-1963. Anni 80.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO**ISTRUZIONI PARROCCHIALI**

Nel mese di ottobre, gli argomenti delle istruzioni parrocchiali sono lasciati « ad libitum » dei revv. di Parroci, sia per completare eventuali lacune, sia per trattare temi specifici del mese, e delle Giornate che in esso si celebrano.

Con il mese di novembre avrà inizio un corso di Istruzioni sul tema: « La Chiesa, Mistico Corpo di Gesù Cristo ». Verranno tempestivamente inviati gli schemi a tutti i revv. di Parroci e Rettori di Chiese.

Ringraziamo coloro che, volendo un numero maggiore di schemi, si prenoteranno presso l'Ufficio entro il 10 ottobre.

**2° CORSO DI AGGIORNAMENTO
PER INSEGNANTI DI RELIGIONE DELLA NUOVA SCUOLA MEDIA**

Programma delle lezioni, e rispettivi Docenti

Lunedì, 16 — Don Luigi Calonghi, S.D.B., Direttore del Centro Didattico dell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano:

Istanze psico-pedagogiche inerenti all'ordinamento della nuova Scuola Media.

(Due lezioni: una al mattino e l'altra al pomeriggio).

Martedì, 17 — *Mattino*: prof. avv. Arturo Granella, Membro del Comitato Centrale S.N.S.M., e della Presid. Provinciale U.C.I.I.M.: *La legislazione della nuova Scuola Media in Italia.*

Pomeriggio: prof. dott. Anna Maria Viziale, Preside della Scuola di Avviamento Statale « G. Marconi » di Torino;

prof. dott. Anna Maria Auxilia, Insegnante di lettere nella Scuola Media statale « S. Valfrè » di Torino:

Linee di didattica generale secondo i programmi della nuova Scuola Media.

Mercoledì, 18 — Don Luciano Borello, S.D.B., del Centro Catechistico Salesiano di Torino:

Aspetti di contenuto e di metodo nell'insegnamento della Religione nella nuova Scuola Media.

(Lezioni ed esperimenti pratici in collaborazione: mattino e pomeriggio).

Norme tecniche.**LUOGO DEL CONVEGNO:**

Palazzo Juvara (ex Seminario), via XX Settembre 83. Telefono 54.66/82. Tram 6, 9, 14. Posteggio nell'adiacente piazza S. Giovanni (di fianco alla Cattedrale). Si spera di ottenere il permesso di posteggio nella Piazzetta Reale, ingresso da piazza Castello

DATA DEL CONVEGNO:

Lunedì 16 - Martedì 17 - Mercoledì 18 settembre.

ORARIO DELLE GIORNATE:

Ore 9,30: Lezione e discussione.

Ore 13 —: Pranzo.

Ore 15,30: Lezione, discussione, lavori in gruppo.

Ore 20 —: Cena.

QUOTE:

L. 600 per ogni pasto (prenotazione all'inizio del Convegno): vino e antipasto compresi.

La quota per la camera verrà notificata all'atto dell'assegnazione.

REGOLE PER I CONVEGNISTI:

Il palazzo Juvara ospita i Convegnisti per le Conferenze e per i pasti.

I Convegnisti residenti a Torino possono recarsi, per i pasti, alla loro abitazione.

I Convegnisti di fuori Torino che desiderano pernottare in Città, verranno sistemati convenientemente in Istituti. E' necessario prenotare la camera tramite il proprio Ufficio Catechistico, entro il 30 agosto.

Durante lo svolgimento delle lezioni nessun Convegnista potrà entrare o uscire dalla sala. Si raccomanda pertanto a tutti la massima puntualità.

SOLUZIONE DEL CASO DI MORALE

Casus II

Casimirus, a collegio clericali egressus ad feriandum, per totum a studiis vacationis tempus statuit sive a Missa abstinere sive cinematographica quaecumque frequentare. Cum amicis de Superioribus loquens, eos criminatur et odio prosequitur ex toto corde. Vitae collegiali valde detrahit, falsa verisque miscens. Parum continens cum puella in peccatum contra castitatem labitur et per pluras horas sive pravis desideriis sive actionibus turpis indulget.

Tandem, feriarum tempore transacto, ne sic foedus ad collegium redeat, ad confitendum accedit. At in confessione, cum se exprimere nesciat, petit ad confessarium ut eum interroget ut expeditius pergat.

Quomodo confessarius Casimirum interrogare debet ut integritati confessionis provideat sive circa speciem sive circa numerum peccatorum?

Soluzione

Questo caso fu architettato per dare occasione al Clero di rivedere il trattato sulla distinzione numerica e specifica dei peccati, cosa assai importante per l'integrità della confessione

Quindi mi limiterò a rispondere al quesito finale, tenendo presente solo l'integrità *formale*, l'unica che interessi la coscienza del penitente in confessione.

Il proposito di peccare probabilmente costituisce un solo peccato, perchè è atto *morale unico*, anche se si porta a oggetti esterni plurimi e distinti. Gli autori più rigidi ritengono che l'atto interno è virtualmente moltiplicato per il numero delle azioni esterne a cui tende; quindi si dovrebbero specificare anche gli oggetti esterni a cui il proposito si è diretto. Il confessore deve attenersi all'opinione meno rigida che lo libera da troppe domande, perchè quella opinione è fondata e probabile.

Dunque si interroga così:

Per le messe basta chiedere se realmente ha messo in esecuzione il proposito e conoscere il periodo delle vacanze. Da questa domanda risulta il numero dei peccati esterni messi in esecuzione. Infatti mentre il proposito è peccato unico probabilmente, e se non fosse eseguito sarebbe sufficiente confessare il proposito, l'esecuzione esterna è certamente distinta di numero, perchè ogni trasgressione volontaria è peccato a sè stante.

Per i cinema basta interrogare se realmente ha frequentato tutte le sale senza curarsi di sapere se si trattava di film esclusi o visibili e domandare quale era la frequenza nella settimana.

Circa l'odio non è necessario investigare se si tratta di vero odio che consiste nel volere il male alle persone odiate o una semplice avversione o antipatia, perchè risulta già evidente che si tratta di vero odio, avendo detratto alla fama dei Superiori.

La detrazione e la calunnia sono peccati specifici contro la *giustizia*, perchè distruggono la fama del prossimo e sono gravi e leggeri « *pro subiecta materia* ». Però per la ritrattazione si deve far precisare se si tratta di calunnia o di semplice detrazione, essendo ben diverso il modo della riparazione.

Circa la detrazione bisogna chiedere se svelò cose gravi vere e segrete o se li *calunniò* accusandoli di cose gravi e infamanti. Se si tratta di calunnie è ritenuto a ritrattarle almeno presso coloro che lo ascoltarono e che può avvicinare.

Se si tratta di semplice detrazione è meglio non ritornare sui racconti per non esporsi al pericolo di rinviare la notizia, senza possibilità di cancellarne la cattiva impressione. E' assai difficile restituire la fama dopo una detrazione. Si dica al collegiale che presentandosi l'occasione metta in luce le belle qualità e le virtù dei suoi precettori e superiori.

Il confessore si faccia specificare il contenuto delle detrazioni e delle calunnie per rendersi conto se si tratta di cose gravi. Circa il numero sarà sufficiente sapere approssimativamente la frequenza con cui agì presso persone o gruppi di persone diverse. Non occorre sapere il numero delle persone presso cui avvenne la detrazione. Queste ricerche vanno fatte per la integrità, ma anche per sondare se vi è l'obbligo di denunciare fatti scandalosi gravi verificatisi da parte di compagni o di superiori che fossero eventualmente occulti corruttori.

E' evidente che le calunnie devono essere ritrattate almeno col raggio d'azione con cui sono state propagate presso gli ascoltatori diretti.

In quanto agli atti commessi con la ragazza contro la castità si sia molto cauti e sbrigativi. Basta chiedere quante cadute *complete* si sono verificate e lasciare sotto silenzio tutto il resto che forma, come preparazione o come completamento, un atto morale unico colla caduta completa. Anzi, a mio avviso, trattandosi di cose tanto lubriche e di persona ancora adolescente, è sufficiente chiedere se hanno fatto cose molto gravi e stare alla risposta senza ulteriori precisazioni, se non vengono date spontaneamente circa il coito. Vi sono di coloro che fanno ai penitenti la domanda se dalle cose fatte possono venire delle conseguenze. Questa domanda mira al fine di sapere se vi fu l'unione completa; ma, a mio giudizio, essa non raggiunge il segno, perchè spesso la risposta sarà negativa, avendo usato precauzioni per impedirne le conseguenze. E così facilmente il confessore si persuaderà che si tratta di cose incomplete, mentre la realtà è ben diversa.

In occasione della soluzione di questo caso vorrei ricordare ai miei confratelli che in « *materia de re turpi* » non è necessario indagare molto per due motivi:

1) perchè la massima parte dei nostri penitenti ignorano completamente le sottili distinzioni dei moralisti in *materia de sexto*. Essi vedono sotto un colore unico le loro colpe e distinguono a mala pena fra le cose piccole e le cose grosse, fra le colpe solitarie e le colpe di complicità. E noi dobbiamo stare alla loro coscienza e tenerne conto circa l'onere dell'accusa.

2) Tutti i santi avvertono che è meglio esporsi al pericolo di ledere l'integrità della confessione, piuttosto che ledere l'integrità della castità. Questa è di diritto naturale, quella di diritto positivo divino.

Can. GIUSEPPE ROSSINO

GROTTAFERRATA

Casa Santa Rosa, FRANCESCANE MISSIONARIE DI MARIA

- SOGGIORNO IDEALE per gruppi femminili di pellegrine e turiste a soli 15 Km. da Roma cui è collegata da numerosi e rapidi servizi privati e pubblici.
Tram: Stazione Termini — *Autobus:* P. S. Giovanni Laterano.
- POSIZIONE INCANTEVOLE dominante i Castelli Romani e la verde distesa dell'Agro, sino al Tirreno.
- ATMOSFERA RIPOSANTE nello sfondo della Città Eterna. Stanze ariose e comode - acqua corrente - veranda di soggiorno - sala per conferenze e proiezioni.
- LOCALI ADATTI per: ritiri, convegni, incontri giovanili, giornate di studio, campeggi.

Per informazioni rivolgersi a:

REV. MADRE SUPERIORA

Casa Santa Rosa — Telef. 07 - 94.52.96 — GROTTAFERRATA (Roma)

ALTRI PENSIONATI DELLE F. M. M.

MILANO - Via Ponzio 75

FIRENZE - Piazza del Carmine 21

NAPOLI - Vicoletto Montedonzelli 14

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Direzione e Amministrazione: Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - TORINO

CALENDARI 1964

MENSILE DI LUSO: stampa a 4 colori su carta patinata, illustrazioni artistiche con didascalie.

BIMENSILE SACRO: riproduzioni di quadri d'autore.

BIMENSILE PROFANO: soggetti scelti di indole familiare e vari con didascalie.

EDIZIONE DI PROPAGANDA

stampa a 4 colori, L. 16,50 la copia

INTESTAZIONE GRATUITA se l'ordine ci previene subito.

Per forti tirature prezzi da convenirsi.

Tutti i calendari con adeguato aumento di spesa sono trasformabili in parrocchiali.

CALENDARIETTI CON FIOCCHETTO SETA E SEMESTRINI in vari tipi. - Immagini e cartoline natalizie pronti.

AUGURI E CARTOLINE NATALIZIE.

**RICHIEDERE SAGGI E PREVENTIVI ALL'OPERA DIOCESANA
BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - TORINO - Telefono 545.497**

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Direzione e Amministrazione: Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - TORINO

Bollettini Parrocchiali

- **EDIZIONE IN 16 PAGINE.**
 - **EDIZIONE IN 16 PAGINE** più elegante copertina con illustrazione a 4 colori.
 - **EDIZIONE NUOVA** 16 pagine più copertina a colori formato tasca-
bile 13,5×20 - Minimo di stampa copie 2000 - Conveniente per
vasta diffusione.
-

Facciate proprie a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

Stampa copertina propria in nero: gratis dietro fornitura di clichè
(ed. 16 pagg.).

Stampa copertina propria a quattro colori, in offset. Se sulla copertina si desidera clichè proprio, oltre al prezzo base del bollettino, si devono pagare le spese d'impianto, una volta tanto e stampare un minimo di 20.000 copertine utilizzabili di mese in mese secondo il fabbisogno.

Titolo: agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico « **Echi di Vita Parrocchiale** », specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna.

Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.

Giovanni XXIII

in alcuni scritti di

DON GIUSEPPE DE LUCA

con un saggio di corrispondenza inedita

Premessa e note di Mons. Loris Capovilla

La prima parte del volume raccoglie otto articoli scritti nel periodo 1958 - 1962, tra cui: *Giovanni XXIII uomo di fede - Il Santo Padre - Qualche linea per un ritratto*. Nelle altre parti la presentazione dello stesso De Luca a due scritti storici di Giovanni XXIII, corrispondenza A. G. Roncalli - De Luca (1945 - 1956) e altre carte inedite. Completano il volume di grande formato, in elegante edizione, dieci tavole fuori testo.

Pagine 148 - Lire 2.000

DON GIUSEPPE DE LUCA

Commenti al Vangelo Festivo

L'opera, in due volumi indivisibili, rilegati, raccoglie per ogni domenica e per tutte le altre solennità dell'anno liturgico, sette diversi commenti densi di fede e di arte quali potevano scaturire dalla penna del dottissimo prete lucano e dal suo cuore « innamorato di santità ».

Pagine 1496 compless. - Lire 5.000

QUADERNI DI HUMANITAS

Lettera Enciclica "Pacem in Terris"

Testo latino e versione italiana. Articoli introduttivi di: Ernesto Balducci, *Universalità della « Pacem in Terris »*; Giorgio La Pira, *Enciclica per il nostro tempo*.

Pagine 124 - Lire 600

Atti del primo Symposion di Sociologia Religiosa

Comprende le relazioni del convegno organizzato dal centro USE di Trento nell'ottobre '62, una nota bibliografica, una scheda per l'anagrafe parrocchiale.

Pagine 236 - Lire 1.500

EDIZIONI MORCELLIANA -- BRESCIA

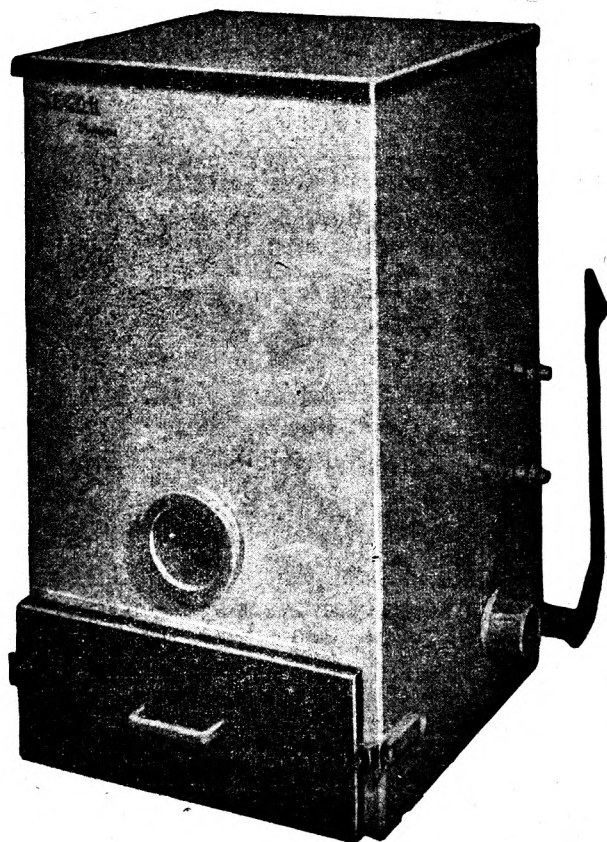
Ditta G. GALLINO - CARBONI

CARBONI d'ogni genere delle migliori importazioni

IMPORTATORE E CONCESSIONARIO DEGLI STABILIMENTI

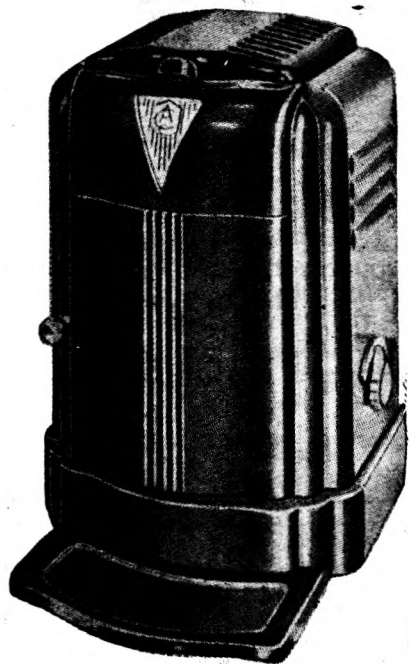
COSTE CAUMARTIN e SEGOR SOCOMAS

Apparecchi da riscaldamento francesi



CALDAIE
automatiche
a
carbone
e
a nafta

TORINO - Corso Raffaello 5 - Tel. 682.061



STUFE a carbone
a fuoco continuo
ed a

kerosene

degli stabilimenti francesi

●
MINIMO CONSUMO
MASSIMO RENDIMENTO

GENERATORI
ad aria calda

●
BRUCIATORI

●
**Per i vostri acquisti
INTERPELLATECI!!!**



**PIANOFORTI
ARMONIUM**

Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 --- TORINO --- Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Parr. S.S. REDENTORE - Torino — Parr. S. GIOVANNI EVANGELISTA - Torino — Duomo di IVREA — Parr. S.S. SALVATORE - Ivrea — Parr. di AZEGLIO (Ivrea) — Parr. di BOLLENGO (Ivrea) — Parr. di CARAVINO (Ivrea) — Parr. di VALLO di CALUSO (TO) — Parr. di VOLPIANO (TO) — Parr. di SETTIMO TORINESE (TO) — Parr. di S. MARIA - Chivasso (TO) — Parr. di BRANDIZZO (TO) — Parr. di TORRAZZA Piemonte (TO) — Parr. di SANTENA (TO) — Parr. di Borgata Palera - MONCALIERI (TO) — Parr. di REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. di SANGANO (TO) — Parr. S. BARTOLOMEO - Rivoli (TO) — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PIANEZZA (TO) — Parr. di PESSIGIONE (TO) — Parr. di ORIO CANAVESE (TO) — Parr. di S. MAURIZIO CANAVESE (TO) — Parr. di RIVALBA (TO) — Parr. di CUORGNE' (TO) — Parr. S. MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di FELETTO (TO) — Parr. di NONE (TO) — Parr. di RIVA di Pinerolo (TO) — Parr. S. ROCCO - Pinerolo (TO) — Parr. di PINASCA (TO) — Parr. S. PIETRO - Vallemina (TO) — Priorato Mauriziano - TORRE PEL-LICE (TO) — Parr. S. MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. di CERNASCO (TO) — Parr. di CASALGRASSO (TO) — Parr. S. MARIA - Racconigi (CN) — Parr. S. GIOVANNI - Racconigi (CN) — Parr. di SOMMARIVA BOSCO (CN) — Parr. S. GIOVANNI - Bra (CN) — Parr. S. ANDREA - Cuneo — Chiesa S. CHIARA - Bra (CN) — Chiesa PADRI DOMENICANI - Carmagnola (TO) — Parr. SACRO CUORE - Mondovì (CN) — Parr. BORGO S. DALMAZZO (CN) — Parr. S. AMBROGIO - Cuneo — Parr. di ROVASENDA (VC) — Parr. di BORRIANA (VC) — Parr. di VALDENGO (VC) — Parr. S. PIERRE (AO) — Parr. di ARVIER (AO).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporvi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76

Mariani



arredamenti scolastici

CARONNO PERTUSELLA (VARESE)
CARPENEDOLO (BRESCA)

Telefono 96 33 67
Telefono 20

SPECIALIZZATI in
arredamenti per scuole, asili,
istituti, collegi, convitti, chie-
se, scuole materne, comunità

PRODUZIONE di
banchi, cattedre, armadi, la-
vagne, refettori, lettini, co-
modini, sedie, ecc. ecc. . . .

RICHIEDETE CATALOGHI - PREVENTIVI CAMPIONI

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni

del dott. ing. **ENRICO CAPANNI**
fondata nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)
Telefono n. 2

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopraluog-
hi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

La fusione della monumentale cam-
pana di Rovereto (ql. 210) è affidata
alla ns. Ditta.

